

Pd: prelievo sugli assegni d'oro per pensioni più eque

www.ecostampa.it

LE MODIFICHE

LUIGINA VENTURELLI
MILANO

Gli emendamenti dei democratici mirano a reindicizzare i trattamenti fino a 3mila euro e a salvaguardare i lavoratori licenziati dopo i 62 anni

Sulla legge di bilancio per il 2014 che la prossima settimana continuerà il suo percorso parlamentare pendono oltre tremila emendamenti dai contenuti ed obiettivi più diversi. Ma è facile rintracciare il filo rosso che lega gran parte delle seicento proposte di modifica presentate dal Partito democratico: la rivalutazione delle pensioni più basse, per ridare fiato e potere d'acquisto ad una parte della popolazione italiana che in questi anni ha sofferto molti dei sacrifici imposti dalle politiche di spending review senza mai ottenere alcun riconoscimento. Secondo alcune stime, infatti, la categoria farà già risparmiare alle casse pubbliche tra il 2020 e il 2060 qualcosa come 300 miliardi di euro, per effetto del-

le diverse riforme previdenziali che si sono succedute negli ultimi anni.

L'azione dei democratici si concentrerà dunque in tre direzioni: il ritorno a una parziale indicizzazione per i trattamenti tra i 1.500 e i 3mila euro mensili, l'esenzione dalla riforma Fornero per i lavoratori licenziati a 62 anni, e l'ulteriore allargamento della platea degli esodati che potranno accedere alla pensione secondo le vecchie regole.

Sul primo fronte, in particolare, si punta a riagganciare il valore effettivo delle pensioni al costo della vita. I trattamenti fino a 1.486 euro mensili sono sempre stati esclusi dal blocco della rivalutazione automatica al tasso d'inflazione imposto dal governo Monti per gli anni 2012 e 2013, e la legge di Stabilità presentata dall'esecutivo di Enrico Letta non prevede sostanziali modifiche per gli anni dal 2014 al 2016.

Il Pd, invece, propone di tornare a rivalutare parzialmente anche le pensioni fino a 3mila euro mensili - tecnicamente le pensioni tra quattro e sei volte il minimo - grazie ad «un meccanismo più incisivo del contributo di solidarietà del 5% che parta da chi riceve 90mila euro annui», e non dai 150mila euro previsti dal testo attuale, come ha spiegato il senatore Giorgio Santini. A questi pensionati più ricchi verrà trat-

tenuto un contributo crescente in misura del reddito: «Vogliamo recuperare in parte la deindicizzazione, perché farlo del tutto avrebbe un onere troppo alto», pari a circa 800 milioni di euro.

Il secondo campo d'azione su cui si muoverà il Pd è quello di tutelare le persone che perdono il lavoro in età avanzata, dai 62 anni in poi, e che, non fosse per la recente riforma Fornero, potrebbero andare in pensione. Per questi lavoratori maturi, che nelle condizioni attuali del mercato possono sperare in ben poche possibilità di reimpiego, si propone l'esenzione dalle ultime norme previdenziali e l'accesso alla pensione calcolata sui contributi versati. «È uno strumento che deve essere usato con molta parsimonia, ma che può essere utile anche per ridurre la spesa per gli ammortizzatori sociali» sottolineava Santini, ricordando i possibili risparmi per la cassa integrazione in deroga.

Infine, i democratici propongono di «allargare maggiormente la platea» degli esodati che potrebbero andare in pensione dall'anno prossimo ma che, per ragioni interpretative, sono rimasti fuori dal numero dei salvaguardati. Ad oggi si contano 140mila persone, a cui la legge di Stabilità ne aggiungerà 6mila, e qualche altro migliaio potrebbe essere tutelato in caso di accoglimento dell'emendamento del Pd.



Protesta di pensionati FOTO INFOPHOTO

